

Rassegna stampa del

24 Ottobre 2012



Dal Parlamento. La commissione Finanze del Senato accelera sull'approvazione del Ddl in materia di esecuzione forzata

Cartelle pazze con «autotutela»

Annullamento automatico dopo 220 giorni - Stop alle ganasce sotto i mille euro

Marco Bellinazzo
MILANO

■ Ganasce fiscali vietate per i debiti inferiori a mille euro (per almeno quattro mesi dall'avviso di pagamento) e sospensione immediata per l'esecuzione delle cartelle esattoriali illegittime. È quanto prevede il cosiddetto "Ddl cartelle pazze" il cui impianto è stato definito ieri al Senato dalla commissione Finanze.

Per il disegno di legge (AS 1551), di cui è relatore Salvatore Sciascia (Pdl), a breve potrebbe essere anche approvata la sede deliberante. Proprio ieri, il presidente della commissione Finanze, Mario Baldassarri, ha formalizzato la richiesta. Visto l'accordo politico già raggiunto sul testo l'adozione dell'iter semplificato, senza quindi il passaggio in Aula, dovrebbe essere scontata.

Il disegno di legge in discussione punta a rafforzare la tutela offerta ai contribuenti. Si prevede, infatti, che entro 90 giorni dalla notifica «del primo atto di riscossione utile o di un atto della procedura cautelare/esecutiva», il contribuente possa presentare un'auto-dichiarazione che obbliga l'agente per la riscossione a fermarsi.

In particolare, il contribuente che ritenga di non dover pagare dovrà documentare che gli atti emessi dell'ente creditore, prima della formazione del ruolo, sono invalidi. Nel provvedimento vengono elencate sei situazioni che viziano l'azione esecutiva autorizzando l'esercizio di questa forma di autotutela: la prescrizione o decadenza del diritto di credito intervenuto prima della consegna del ruolo al concessionario; l'esistenza di un

provvedimento di sgravio; la sospensione comunque concessa dell'ente creditore; l'esistenza di una sospensione giudiziale o di una sentenza che abbia annullato in tutto o in parte la pretesa dell'ente creditore, emesse in un giudizio al quale il concessionario sia rimasto estraneo; il pagamento effettuato prima della formazione del ruolo; qualsiasi altra causa di non esigibilità.

In caso di mancata risposta dell'amministrazione all'istanza del contribuente dopo 220 giorni le cartelle sono annullate di diritto. Per il contribuente infedele che presenti una falsa documentazione è introdotta, però, una sanzione amministrativa dal 100 al 200% dell'ammontare delle somme dovute (a parte la responsabilità penale).

La commissione Finanze ha approvato, poi, un emendamento in materia di azioni cautelari ed esecutive che cancella quanto previsto dall'articolo 7, comma 2, lettera gg-quinquies del Dl 70 del 2011 (convertito nella legge 106 del 2011). Questa norma stabiliva che in tutti i casi di riscossione coattiva di debiti fino a duemila euro le azioni cautelari ed esecutive, come le ganasce fiscali appunto, dovevano essere precedute dall'invio, mediante posta ordinaria, di due solleciti di pagamento a distanza di almeno sei mesi l'uno dall'altro. Ora invece il blocco delle misure cautelari si determina per tutti i debiti (per esempio tributi e multe) sotto i mille euro. Ma il periodo di sospensione sarà di soli 120 giorni «dall'invio di una comunicazione contenente il dettaglio delle iscrizioni a ruolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità in arrivo



01 | CARTELLE «PAZZE»
 Il contribuente può bloccare l'azione esecutiva se: è intervenuta la prescrizione o la decadenza del diritto di credito al concessionario; esiste un provvedimento di sgravio; l'ente creditore ha già concesso la sospensione; esiste una sentenza che abbia annullato in tutto o in parte la pretesa, emesse in un giudizio al quale il concessionario sia rimasto estraneo; è stato effettuato il pagamento; sussista un'altra causa di non esigibilità

02 | ANNULLAMENTO AUTOMATICO
 Il contribuente può presentare

al concessionario della riscossione un'istanza documentando l'esistenza di una causa ostativa. In caso di mancata risposta all'istanza da parte dell'amministrazione dopo 220 giorni le cartelle sono annullate di diritto

03 | GANASCE FISCALI
 La commissione Finanze del Senato ha approvato un emendamento in materia di azioni cautelari ed esecutive stabilendo che per tutti i debiti sotto i mille euro non si potrà procedere all'azione esecutiva/cautelare se non dopo 120 giorni «dall'invio di una comunicazione contenente il dettaglio delle iscrizioni a ruolo»

Semplificazioni. Arrivano i certificati telematici

Il Fisco mette in cantina la vecchia marca da bollo

Salvina Morina
Tonino Morina

Il Fisco gioca bene la carta della chiarezza, con 65 modelli e comunicazioni più semplici, nel rispetto della parola d'ordine "scrivere chiaro".

I nuovi modelli si distinguono per il linguaggio chiaro, senza i formalismi del passato e sparisce la vecchia marca da bollo, sostituita dai contrassegni telematici. Sono anche più chiare le modalità sugli eventuali pagamenti da effettuare. Ad esempio, per il contribuente che intende chiedere alle Entrate il rilascio di un certificato che attesti il possesso della partita Iva, sono previste due modalità, a seconda dell'impiego che ne deve fare il contribuente. Nella richiesta è infatti specificato che, se serve per l'applicazione di leggi tributarie, come per il rimborso dell'Iva pagata all'estero, si deve allegare, per ogni certificato chiesto un contrassegno telematico sostitutivo della marca da bollo di 4,96 euro per il diritto di rilascio del certificato. Per gli altri usi, alla richiesta, da presentare con contrassegno telematico sostitutivo della marca da bollo di 14,62 euro, si deve allegare, per ogni certificato chiesto, un contrassegno telematico sostitutivo della marca da bollo di 14,62 euro a titolo di imposta di bollo, più un contrassegno telematico

sostitutivo della marca da bollo di 4,96 euro per il diritto di rilascio del certificato.

In diversi modelli è anche prevista la nomina di un eventuale delegato al ritiro della documentazione chiesta all'ufficio. In questi casi, serve la fotocopia di un documento di riconoscimento della persona delegata. Più semplice anche la richiesta del certificato di iscrizione all'anagrafe tributaria. Con questo modello, il contribuente che ha la-

OPERAZIONE TRASPARENZA

Nei 65 nuovi modelli eliminati molti formalismi
Più chiare anche le modalità di effettuazione dei pagamenti richiesti

vorato all'estero può chiedere copia del certificato di iscrizione all'anagrafe tributaria, da poter usare in caso di doppia imposizione. Questo certificato è necessario solo nei rapporti tra privati. Nel caso, invece, di rapporti con Pa e gestori di pubblici esercizi, il contribuente deve utilizzare un'autocertificazione o una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, a norma degli articoli 46 e 47 del Dpr 28 dicembre 2000, numero 445, recante "disposizioni legislative

in materia di documentazione amministrativa".

È anche più facile la richiesta di cancellazione di un'ipoteca su fabbricati o terreni pervenuti in eredità, dopo che il contribuente ha estinto il debito con l'erario. Basta allegare alla richiesta un contrassegno telematico da 14,62 euro, più i modelli di pagamento F23 o, in alternativa, l'elenco dei versamenti con l'indicazione degli estremi di pagamento.

Diventa più celere la richiesta di annullamento in autotutela delle cartelle di pagamento per le tasse automobilistiche, in caso di perdita dell'autoveicolo per furto, demolizione o vendita risultante da atto con "data certa", come, ad esempio, atto pubblico di vendita, denuncia di furto o di appropriazione indebita, dichiarazione di rottamazione del veicolo rilasciata da impresa autorizzata. In questi casi si deve allegare copia di avvenuta cancellazione dal pubblico registro automobilistico (Pra), o idonea documentazione che attesta l'inesistenza del presupposto giuridico per l'applicazione della tassa. Più semplice l'annullamento in caso di avvenuto pagamento della tassa. In questi casi, basta allegare la copia del versamento eseguito e la cartella sarà annullata in tempi brevi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa funziona

01 | NEI DOCUMENTI

I nuovi modelli si presentano più "leggeri" rispetto alla precedente modulistica. In totale sono 18 quelli che arrivano negli uffici territoriali delle Entrate in una nuova veste. Più chiarezza nei modelli maggiormente usati dai contribuenti, come, ad esempio, la domanda di rimborso delle imposte dirette, per chiedere la restituzione delle somme versate in più o trattenute per errore dal datore di lavoro, il modello per ottenere una copia della propria dichiarazione dei redditi da utilizzare nei rapporti tra privati, la richiesta di esercizio dell'autotutela, per correggere o annullare un atto sbagliato. Il linguaggio è più semplice e chiaro, senza eccessivi riferimenti normativi e richiami alle interpretazioni dell'amministrazione finanziaria. In quasi tutti i modelli è specificato cosa si paga e con quali modalità

Cosa va verificato

02 | LA DISPONIBILITÀ

Lo sforzo fatto dall'agenzia delle Entrate, in termini di chiarezza, è sicuramente apprezzabile. Ora, quello che manca è soprattutto la prova sul campo, nel senso di verificare con gli uffici se alla chiarezza della nuova modulistica si accompagna la disponibilità dei funzionari incaricati. Al riguardo, il direttore dell'Agenzia, Attilio Befera, in una sua lettera del 5 maggio 2011 inviata agli uffici delle Entrate, dal titolo «Correttezza ed efficienza nell'azione di controllo», ha affermato che si devono evitare comportamenti vessatori nei confronti dei cittadini, indicando la regola da seguire, che è molto semplice. «È una regola di rispetto – ha scritto Befera –: comportiamoci tutti come funzionari del Fisco, così come vorremmo essere tutti trattati come contribuenti»

Verso il Cdm. In arrivo un pacchetto di interventi destinati a rivedere le regole sui contratti

Appalti, operazione riordino

Dalla delega per la revisione del codice alla consultazione pubblica

Giorgio Santilli
ROMA

■ Non c'è soltanto la delega al riordino del codice appalti nel disegno di legge del ministero delle Infrastrutture che ieri è passato in pre-Consiglio dei ministri e oggi avrà un'ulteriore messa a punto a Palazzo Chigi.

Nel testo diretto verso il Consiglio dei ministri di domani o venerdì ci sono anche altre innovazioni di cui si è parlato in questi ultimi mesi e che non avevano trovato ancora posto in alcun provvedimento. È il caso dell'introduzione in Italia del *debat public*, «la consultazione pubblica - si legge nella relazione illustrativa del Ddl - con gli attori locali che ha la finalità di elevare il grado di tempestività e accuratezza dell'informazione pubblica sugli interventi infrastrutturali e di promuovere un più alto livello di consenso sociale e di partecipazione delle popolazioni interessate alle scelte progettuali e

insediative effettuate dall'organismo politico».

Una commissione composta di tre esperti avvierà e gestirà i procedimenti e sarà «organismo di natura tecnica dotato di alto grado di indipendenza, in quanto non deve essere percepito come portatore di interesse di parte».

IL QUADRO

Il disegno di legge punta su semplificazione, anticipazione delle regole Ue e partenariato fra pubblico e privato

Il procedimento dovrà sempre prendere in considerazione anche la «opzione zero» e dovrà concludersi in 120 giorni con un documento non vincolante della commissione che darà conto con oggettività di tutte le posizioni e potrà contenere proposte di integrazio-

ne, modifica o accompagnamento dell'opera.

Nel Ddl appalti ci sarà anche la gara di appalto «modello World bank» proposta a suo tempo dal presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, come modello di efficienza e di oggettività nella selezione dell'appaltatore. Tra le innovazioni di cui si dibatte da mesi e anni c'è anche la consultazione preliminare delle imprese invitate a partecipare a una gara per l'affidamento in concessione di un'opera. Oppure una norma per le Ati (associazioni temporanee di imprese) che impone la corrispondenza delle quote di partecipazione e quelle di effettiva esecuzione dei lavori.

Per quel che riguarda il riordino del codice appalti, tre sono i principi contenuti nella delega al Governo: semplificazione, anticipazione degli orientamenti comunitari e creazione di «condizioni favorevoli per il partenariato pubblico-privato e la finanza di progetto, anche attraverso disposizioni volte a dare certezza al quadro regolatorio vigente alla stipula del contratto».

Il disegno di legge prevede anche tre altre deleghe per il riordino dei codici dell'edilizia, della strada e della navigazione.

In pre-Consiglio dei ministri ieri è arrivato anche il decreto correttivo del codice antimafia (150/2011) che prevede due novità: la stretta sugli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari e le informative atipiche. Per il resto, i suoi dieci articoli hanno il merito di mandare finalmente in vigore tutta la sezione del codice dedicata alle comunicazioni antimafia e alla banca dati ad esse dedicata.

Solo il vertice di oggi a Palazzo Chigi permetterà di capire se effettivamente questo pacchetto di provvedimenti andrà all'esame del prossimo Consiglio dei ministri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I temi

01 | CODICE APPALTI

Tra le novità per il settore c'è la gara di appalto ispirata alle procedure della World bank, caratterizzata da efficienza e oggettività nella selezione dell'appaltatore

02 | PUBLIC DEBAT

All'esame del Consiglio dei ministri potrebbe arrivare anche il Ddl sulla consultazione pubblica per aumentare l'accuratezza e la tempestività dell'informazione sugli interventi infrastrutturali

03 | ANTIMAFIA

Previsti ritocchi al Codice antimafia, con due novità: stretta sugli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari e informative atipiche

CAMBI E TASSI

La tensione sui mercati rilancia lo yen

di **Maximilian Cellino**

Ci voleva un ritorno delle tensioni sulla crescita economica globale e sul debito europeo per ridare fiato allo yen. La divisa nipponica ha ieri interrotto una serie consecutiva di otto sedute al ribasso (non accadeva da sette anni) dettata dall'attesa di nuove mosse espansive della Banca del Giappone, ma soltanto perché gli investitori sono tornati a privilegiarla

come una sorta di «bene rifugio» nelle fasi di incertezza sui mercati. Ieri lo yen ha chiuso a 79,80 contro dollaro, dopo aver raggiunto quota 80 per la prima volta da inizio luglio, e a 133,44 sull'euro (-1%). Nonostante l'inversione di tendenza di ieri, nell'arco degli ultimi tre mesi la valuta giapponese si è complessivamente indebolita dell'1,7% sul dollaro e dell'8,4% nei confronti dell'euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata



Euribor 3m/360 ↓	Euribor 6m/360 ↓	Irs 6M/10Y ↓	Irs 6M/20Y ↓
0,2030	0,4020	1,8340	2,3597
-0,49	-0,74	-1,13	-1,31
var.%	var.%	var.%	var.%
-87,22	-77,48	-30,50	-19,93
var.% ann.	var.% ann.	var.% ann.	var.% ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 23.10. Valuta del 25.10

Scad.	Tasso			Scad.	Tasso			Scad.	Tasso		
	360	365	Eurepo		360	365	Eurepo		360	365	Eurepo
1 w	0,080	0,081	0,016	5 m	0,341	0,346	—	1 a	0,638	0,647	0,006
2 w	0,087	0,088	0,011	6 m	0,402	0,408	0,005	Media % mese Settembre			
3 w	0,094	0,095	0,009	7 m	0,444	0,450	—	1 m	0,119	0,121	—
1 m	0,110	0,112	0,005	8 m	0,485	0,492	—	2 m	0,172	0,174	—
2 m	0,150	0,152	—	9 m	0,521	0,528	0,006	3 m	0,252	0,256	—
3 m	0,203	0,206	0,001	10 m	0,563	0,571	—	6 m	0,494	0,501	—
4 m	0,269	0,273	—	11 m	0,600	0,608	—				

IRS

Tassi del 23.10

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,42	0,44	10Y/6M	1,83	1,85
2Y/6M	0,50	0,52	11Y/6M	1,94	1,96
3Y/6M	0,65	0,67	12Y/6M	2,03	2,05
4Y/6M	0,82	0,84	15Y/6M	2,24	2,26
5Y/6M	1,01	1,03	20Y/6M	2,37	2,39
6Y/6M	1,21	1,23	25Y/6M	2,38	2,40
7Y/6M	1,40	1,42	30Y/6M	2,39	2,41
8Y/6M	1,56	1,58	40Y/6M	2,48	2,50
9Y/6M	1,70	1,72	50Y/6M	2,53	2,55

L'INTERVISTA. Dario Albarello, direttore del progetto per la previsione dei sismi

«Non sono i terremoti a uccidere ma le case fatte male che crollano»

BLOGNA. Non sono i terremoti che uccidono, sono le case fatte male che crollano. Ogni 100 sciami sismici come quello che colpì L'Aquila prima del 6 aprile 2009, solo 5 sfociano in terremoti potenzialmente dannosi, ma non si può sapere in anticipo quali saranno quei cinque. Per cautelarsi, bisognerebbe dar l'allarme cento volte correndo ogni volta il rischio di venire accusati di inutile allarmismo. Lo sostiene il docente di Geofisica Dario Albarello, direttore del progetto per la previsione a breve termine dei terremoti, voluto dal Servizio nazionale di protezione civile e dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, secondo cui ha il sapore della caccia all'untore la condanna dei sette membri della Commissione Grandi Rischi per i lutti all'Aquila.

Albarello ricorda quello che successe nel non lontano 1983 in Italia con la famosa sbagliata previsione del terremoto in Garfagnana per fortuna mai avvenuto, seguito però da accuse di inutile allarmismo.

«Uno degli effetti mediatici della sentenza è quello per cui, identificati i col-



DARIO ALBARELLO, direttore del progetto per la previsione a breve termine dei terremoti

I colpevoli sono i sindaci: dal 1984 esiste una carta di previsione dei terremoti e dal 1999 i Comuni delle aree più esposte (Sicilia, Abruzzo, Puglia, Calabria, Campania, Molise e Basilicata) sono stati informati sugli edifici più a rischio

pevoli, giustizia sia ormai fatta, con un colpo di spugna su quanti (amministratori e cittadini) hanno consentito, all'Aquila come quasi ovunque in Italia, che le città crescessero in maniera indiscriminata tollerando abusi di ogni genere e metodi costruttivi inadeguati. Tace del fatto che il primo referente della Protezione Civile (e primo responsabile delle attività di prevenzione e della gestione dell'emergenza) è il sindaco che, come minimo, deve predisporre piani di emergenza: piani che assai raramente esistono e che ancora più raramente sono conosciuti dai cittadini».

«Del resto si vuole anche ignorare che una carta di "previsione" dei terremoti esiste già - prosegue Albarello - e copre per l'intero territorio sin dal 1984. Questa carta viene continuamente aggiornata (l'ultima versione è del 2008) e ci dice quali sono i massimi scuotimenti ragionevolmente attesi in ogni punto del territorio italiano nei prossimi 50 anni. Quindi si conoscono le aree più esposte a sismi potenzialmente disastrosi. Inoltre, le amministrazioni comunali nelle parti sismicamente più

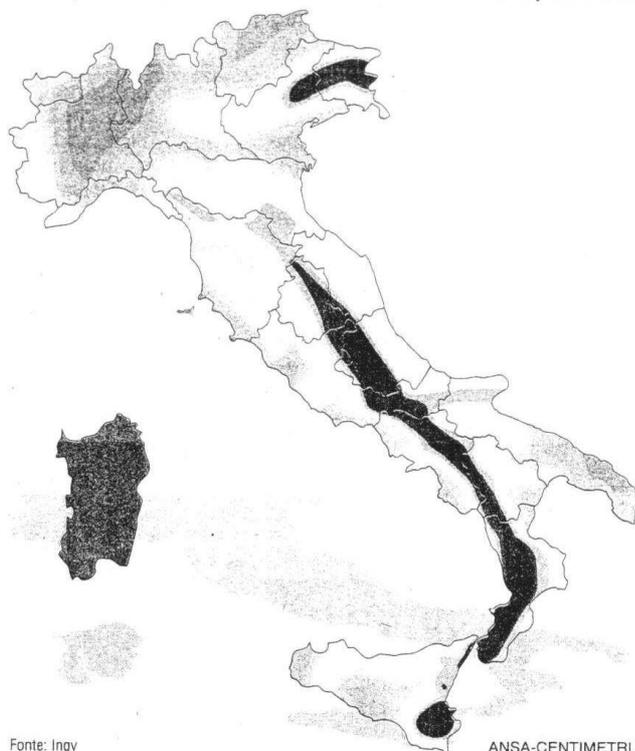
pericolose del territorio italiano (Abruzzo, Puglia, Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Sicilia) sono state anche informate sin dal 1999 sugli edifici più a rischio (la Prefettura dell'Aquila era uno di questi). Ma quella della normativa sismica e della relativa stima di pericolosità è la storia di un continuo braccio di ferro fra un'autorità centrale che vuole imporre vincoli all'uso del territorio e alle modalità costruttive e le autorità locali che, sotto la pressione della 'società civile' a questi vincoli vuole sottrarsi (spesso riuscendoci) per favorire (si dice) lo sviluppo del territorio. Questo non cancella nessuna responsabilità penale a carico di chicchessia (scienziati, ingegneri, amministratori, cittadini), ma forse getta una luce diversa sulla responsabilità morale e politica di chi questo Paese amministra da molti anni e quindi della cittadinanza che da quella classe politica è rappresentata. Può darsi che un allarme più o meno avvertato avrebbe salvato almeno parte delle 309 vittime del terremoto dell'Aquila ma non avrebbe tenuto in piedi le case».

GIAMPIERO MOSCATO

La mappa della pericolosità sismica

Bassa pericolosità

Alta pericolosità



Fonte: Ingv

ANSA-CENTIMETRI

LA PROTESTA. L'Ance Sicilia chiede il pagamento dei debiti

Gli imprenditori edili «Stop ai cantieri di lavoro Regione ci deve 400 mln»

«Da novembre fermeremo le opere pubbliche e metteremo in cassa integrazione gli operai»

GIOIA SGARLATA

PALERMO. Cinquecento cantieri fermi a partire dal prossimo mese e richieste di cassintegrazione per 40 mila persone. Dopo l'annuncio delle somme (26 milioni dei 600 liberati dal Patto di stabilità) assegnate al dipartimento Infrastrutture per pagare le imprese edili, l'Ance Sicilia passa alle maniere forti. «Risorse decisamente insufficienti», protesta. E annuncia: «Da novembre bloccheremo i lavori in tutti i cantieri».

Una misura già ventilata lo scorso 5 ottobre nel corso dell'Assemblea straordinaria dell'Associazione convocata alla presenza del leader nazionale Paolo Buzzetti, accorso nella regione dove l'edilizia soffre più che in tutto il resto d'Italia dei ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione. «Domani (oggi, ndr) scriveremo al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio e ai nove prefetti dell'Isola - ha detto ieri il presidente dell'Ance Sicilia, Salvo Ferlito alla fine di una riunione del comitato di presidenza convocata d'urgenza - Ribadiremo la richiesta di commissariamento della Regione siciliana per l'utilizzo dei 10 miliardi di fondi europei destinati all'Isola dal Po fesr e da utilizzare entro un anno ma chiederemo anche la dichiarazione dello stato di crisi di questo comparto industriale».

Una richiesta che l'Ance vuole fare arrivare anche «all'Unione europea per l'attivazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (Feg) che prevede agevolazioni per settori che dichiarano esuberi per almeno 500 addetti».

Il fatto è che, per dirla ancora con Ferlito, dei 600 milioni di euro sbloccati dal Patto di stabilità, «la Giunta regionale ha assegnato all'assessorato Infrastrutture appena 45 milioni per pagamenti fino a febbraio prossimo, di cui 19 milio-

ni al Trasporto pubblico locale e 26 alle Infrastrutture». Una somma «decisamente insufficiente» a coprire il debito dell'assessorato. Secondo l'Ance, infatti, «quello certificato da gennaio ad oggi, è di 671 milioni, di cui 262 per il trasporto locale e 409 per infrastrutture realizzate. La spesa autorizzata per pagare questi debiti, con i 45 milioni appena assegnati, sale dai 333 milioni di agosto a 378 milioni». Insomma, poco più del «50 per cento del dovuto, mentre nel 2011 l'assessorato aveva onorato quasi il 100 per cento degli impegni».

Ma c'è di più. «Non tutti i crediti vantati dalle aziende sono ancora stati certificati - dice Ferlito - quindi la differenza potrebbe ancora aumentare». Intanto, entro domani a Roma verranno definiti gli ultimi dettagli della class action per il recupero dei crediti e per il risarcimento dei danni contro Regione e il Ministero per l'Economia. Due le contestazioni di fondo: nei confronti del ministero, la rigidità dell'impostazione del Patto di stabilità; contro la Regione, invece, la mancata «regionalizzazione» del Patto di stabilità che, sottolineano i costruttori «ha fatto perdere in totale all'isola 370 milioni (170 milioni di «bonus» previsti per il 2012, oltre a 100 milioni per il 2011 e altri 100 il 2012). Nei giorni scorsi, Ferlito aveva tuonato «contro i ritardi per la definizione del riparto delle risorse ottenute in deroga al patto di Stabilità». «L'impressione che se ne ricava - aveva detto - è che ad una settimana dal voto anche un atto dovuto rischia di trasformarsi in una promessa elettorale». Alla fine la risposta arrivata dal governo regionale non ha soddisfatto le attese. Del resto, la crisi è nel bilancio degli ultimi 3 anni: 475 imprese fallite e 76 mila disoccupati. Adesso, oltre all'appello a Napolitano e Monti, l'Ance annuncia manifestazioni di protesta. «Tutti in piazza - dice - dai costruttori, agli operai, ai sindacati».

Sindaci in rivolta: «Siamo allo stremo»

Consegnate le fasce tricolori al prefetto: «Elezioni a rischio, i dipendenti non faranno straordinario»

MICHELE BARBAGALLO

Sul tavolo ci sono undici fasce tricolori che annunciano il rischio di regolari elezioni regionali. Sono le fasce di tutti i sindaci della provincia di Ragusa simbolicamente consegnate al prefetto. Manca la fascia tricolore del Comune di Ragusa alla cui guida c'è il commissario che, per opportunità, essendo un dipendente regionale, non ha ufficialmente preso parte alla protesta ma ha manifestato solidarietà personale. I sindaci ci sono e sono compatti così come ci sono, anch'essi in modo compatto, i sindacati. Sindaci e sindacati, lo hanno ribadito ieri mattina in una preoccupante conferenza stampa, sono un fronte unico e lo sono assieme ai dipendenti comunali, a quelli delle cooperative, ai lavoratori della nettezza urbana. La controparte? Non ci sono dubbi: sono la Regione (Ars compresa e con tutti i partiti) e lo Stato.

Hanno diminuito i trasferimenti regionali e statali e quelli promessi vengono trasferiti lentamente, a singhiozzo e con estremo ritardo rispetto alle esigenze dei Comuni, enti in prima linea nella risoluzione di problemi ed emergenze territoriali. Lo hanno ribadito ieri mattina i sindaci annunciando, preoccupati, la possibilità che non si possano svolgere regolarmente le elezioni regionali perché non è detto che i dipendenti comunali, con arretrati di più mensilità, vadano a svolgere il regolare lavoro previsto in straordinario per le consultazioni elettorali. «Chi dice che, ancorché precettati, vadano comunque al lavoro?», è stato detto ieri mattina.

Ad aprire i lavori è stato Piero Rustico, sindaco di Ispica che a nome dei colleghi ha spiegato le difficoltà dei Comuni con in mano, allo stato attuale, solo il 50% del saldo della prima e seconda semestralità e con altri trasferimenti promessi ma non arrivati nei tempi annunciati. Da qui la necessità di chiedere un intervento del prefetto che ha chiesto altre 48 ore di tempo per tentare un confronto con la Regione.

«Ma forse non si è compreso che la situazione è davvero particolare e difficile – ha detto Rustico – e che anche rispetto al resto della Sicilia, siamo una provincia piccola e abbiamo trasferimenti limitati. Per tale ragione abbiamo simbolicamente consegnato le fasce tricolori al prefetto e lanciamo l'allarme: se non si interviene prima possibile la situazione diventerà incandescente».

Le organizzazioni sindacali, ma c'è avallo dei sindaci, stanno pensando di concertare nuove e più clamorose

Coop in crisi «Chiuderemo»

c. s.) Sono emerse molte preoccupazioni ieri mattina dalla conferenza stampa organizzata da Confcooperative Ragusa. In particolare si è affrontato il disagio vissuto da molte cooperative della provincia di Ragusa a causa dei perpetrati ritardi nei pagamenti da parte degli enti pubblici. Il presidente regionale della Confcooperative, e commissario della sede iblea, Gaetano Mancini, ha evidenziato le gravi ripercussioni cui si va incontro. L'attuale situazione infatti mette a rischio la sopravvivenza di tutte le cooperative, circa 40 strutture con più di mille addetti in provincia di Ragusa. L'eventuale chiusura comporterebbe pesanti disagi per tutte le realtà di cui si occupano le cooperative, come i disabili, i minori a rischio, gli anziani. Intanto verrà istituito un osservatorio per le cooperative sociali in modo da verificare la corrispondenza delle convenzioni con i Comuni.

azioni di mobilitazione. «Tutti insieme, sindacati, sindaci e lavoratori per fare un unico blocco sociale – ha commentato Giovanni Avola, segretario provinciale della Cgil – si deve agire contro Regione e Stato perché siamo arrivati al punto tale di non poter garantire il corretto svolgimento delle elezioni, ovvero quello che è il potere democratico del popolo. E' assurdo».

Gli fa eco il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano: «Siamo al ridicolo. La Regione ha ottenuto la deroga al patto di stabilità e dei 420 milioni previsti per le finalità legate ai servizi, ha stabilito di dare solo un settimo, circa 67 milioni, ai Comuni. È ridicolo davvero, a Palermo, alla Regione, Ars compresa, non hanno capito la gravità della situazione. Si sta arrivando alla guerra tra poveri mentre hanno privilegiato altre scelte magari più clientelari, come l'area della formazione che, rispetto ai servizi di emergenza a cui ogni Comune deve far fronte, dai rifiuti ai servizi sociali, poteva attendere ancora un po', pur comprendendo le ragioni di chi lavora in quel settore».

Di guerra tra poveri ha parlato anche Giorgio Bandiera segretario provinciale della Uil: «Non vediamo un'alba. Formazione, forestali, dipendenti comunali, netturbini, cooperative. E' guerra tra poveri, una polveriera pronta ad esplodere mentre resta indifferibile l'assoluta necessità di riorganizzare dal punto di vista sociale tutta la Sicilia. Che lo si faccia urgentemente. Non è più possibile andare avanti così».

E ad invocare un "patto per il bene comune" è il segretario provinciale della Cisl, Enzo Romeo: «Dovrebbe essere questo un elemento di novità che a livello regionale dovrebbero mutuare in parte dalla provincia di Ragusa dove ci si confronta, sindaci e sindacati, appunto per il bene comune, per fare sistema e per rilanciare, per come possibile, il Modello Ragusa. Insomma operare per il bene comune senza protagonismi di sorta». Nelle prossime ore le ultime decisioni dei sindacati che attendono dal prefetto un segnale di speranza.

TRASFERIMENTI DECURTATI

«Mancano al territorio ben 25 milioni di euro»

Sindaci con tante fatture da pagare ai fornitori ma senza soldi. Non è il caso di un solo Comune ma praticamente di tutti. Ieri mattina lo hanno detto a chiare lettere i primi cittadini intervenuti alla conferenza stampa. Un grido d'allarme è arrivato dal sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia. All'appello mancano 9 milioni di euro.



IL TAVOLO

«Un Comune come Vittoria, ma così vale anche per gli altri Comuni – ha detto Nicosia – come dovrebbe fare ad anticipare somme e a pagare dipendenti e fornitori quando dall'addizionale avremo un milione e mezzo di euro in meno, i trasferimenti regionali sono arrivati solo al 50%, quelli statali sono diminuiti notevolmente e poi c'è la vicenda Imu. In totale avanziamo da Stato e Regione circa 9 milioni di euro. E se si fa presente che per i nostri dipendenti comunali il fabbisogno mensile è di circa 1 milione di euro, è chiaro che prestissimo ci troveremo in grossissime difficoltà».

Nicosia ha anche fatto un altro ragionamento. Se a Vittoria, che è uno dei Comuni più grandi dell'area iblea, mancano 9 milio-

ni di euro, cifre simili mancano anche agli altri Comuni come Ragusa e Modica e a questi si aggiungono anche tutti gli altri Comuni medi e piccoli. «Volendo fare un calcolo per difetto, mancano attualmente circa 25 milioni di euro di risorse che lo Stato e la Regione dovrebbero dare ai Comuni iblei – ha detto Nicosia – ovvero 25 milioni di euro che nei fatti mancano al territorio». Ma la vicenda si complica ulteriormente per quei Comuni, come ad esempio Acate, che dallo Stato non riceveranno metà dei trasferimenti in quanto è stato detto che si dovranno direttamente rifarsi con l'Imu. «Ciò significa che dovremo attendere dicembre – ha detto il sindaco di Acate, Giovanni Caruso – Ma nel frattempo come dovremmo fare a reperire risorse per pagare dipendenti, operatori ecologici, cooperative?».

E nemmeno l'Imu rappresenterà una risorsa certa. Lo dice il sindaco di Monterosso Almo, Paolo Buscema: «La verità è che non ci sono soldi e non solo da Stato e Regione, ma anche e soprattutto tra le famiglie e a dicembre, quando si dovrà scegliere se mangiare o pagare le tasse, secondo voi cosa si sceglierà?».

M. B.

La convenzione sul tavolo dell'Intersac

Aeroporto. Stamattina la riunione della società che detiene il 65% della azioni Soaco e dovrà pronunciarsi sulla bozza

MARIA COLOMBO

COMISO. C'è attesa per la riunione del Cda di Intersac, fissata per questa mattina a Catania. Al vaglio della società, che oggi detiene il 65 per cento del pacchetto azionario di Soaco, ci sarà la bozza della convenzione Enav.

Dopo l'ok di Soaco, del Consiglio comunale di Comiso e della Sac, adesso spetta al socio di maggioranza della società di gestione dare il via libera al documento, dal quale dipende l'operatività dell'aeroporto di Comiso. Intanto si lavora sul fronte della fideiussione, altro punto inserito nella bozza di convenzione, su specificarichiesta dall'Ente nazionale assistenza al volo a garanzia del pagamento del primo biennio di attività su Comiso. Martedì 30 è prevista una riunione del

Cda dell'Istituto di Credito con cui si sta cercando di sottoscrivere l'accordo. Questione di giorni e, a prescindere dall'agenzia individuata, si dovrebbe riuscire ad ottenere la fideiussione.

Se non sorgeranno nuovi intoppi, giorno 5 (o comunque per i primi giorni di novembre al massimo) si potrebbe riuscire ad ottenere la stipula della convenzione. Si verrebbe così chiudere una vicenda che ha tenuto bloccato per mesi l'intero iter dello start up dello scalo comisano. Il protocollo per i servizi di assistenza al volo del Magliocco sarà firmato a Roma, forse alla presenza del ministro dei Trasporti Corrado Passera, o del suo vice, Gianfranco Polillo. Nel frattempo si lavora per far ottenere la certificazione alla Soaco. In queste settimane sono stati costanti i contatti tra il team di certificazione Enac e i rappre-

sentanti della società di gestione.

Per i primi di novembre (si pensa tra il 6 e il 7) il team ritornerà al Magliocco per approvare il Manuale dell'aeroporto e discutere delle varie procedure tecniche. Ottobre si chiude quindi con importanti novità per lo scalo di Comiso e si preannuncia un novembre ancora più denso di appuntamenti di rilievo. Dopo un'estate trascorsa in attesa di segnali da Roma che sembrava non arrivassero mai, l'autunno ha portato quella ventata di ottimismo che il territorio auspicava da tempo. E se i mesi invernali saranno quelli decisivi per lo start up del Magliocco, la primavera vedrà finalmente il primo "volo". A Pasqua l'aeroporto di Comiso dovrebbe infatti essere operativo e per quella data potremmo già vedere i primi aerei decollare e atterrare dallo scalo comisano.

ELEZIONI. Per manifesti e «santini» le tipografie non si fidano degli aspiranti deputati

«Prima i soldi, poi i fac-simile»

In tempi di crisi cambiano anche le abitudini della campagna elettorale. Gli aspiranti deputati regionali dichiarano spese contenute e sobrie per la loro "promozione" tra gli elettori. Facebook ed sms hanno sostituito le lettere da "Caro amico..." che arrivavano a domicilio e si cerca di risparmiare anche sugli incontri pubblici al chiuso (teatri e hotel) preferendo mercati e passeggiate in centro. Di una cosa, però non si può fare a meno: I manifesti e i fac simile. Ma i tipografi dopo una serie di delusioni da parte di candidati che non hanno mai saldato i debiti di precedenti competizioni elettorali per queste regionali hanno messo le mani avanti: prima il pagamento e poi il materiale. «Lavoro solo con chi accetta di saldare tutto prima della consegna della merce richiesta», dice la titolare di una tipografia.



I SOLDI DELLA SICILIA

VANTANO CREDITI PER 409 MILIONI. A RISCHIO OPERE COME LA SUPER STRADA CALTANISSETTA-AGRIGENTO

I costruttori: ora chiudiamo i cantieri

► La Regione non paga e le imprese edili sono pronte a mettere in cassa integrazione da novembre 40 mila lavoratori

Dei 600 milioni sbloccati da Roma ai costruttori ne sono stati assegnati solo 26. Ferlito: «Impossibile proseguire l'attività».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Aveva sperato che una fetta dei 600 milioni sbloccati dallo Stato a favore della Regione potesse andare anche alle imprese del settore edile. Invece, dopo aver saputo che la fetta era in realtà una briciola da 26 milioni, l'Ance ha annunciato ieri la chiusura dei cantieri delle opere pubbliche ai primi di novembre. L'associazione dei costruttori metterà anche il personale in cassa integrazione: almeno 40 mila i lavoratori che lo stesso presidente Salvo Ferlito stima possano perdere il posto.

La Regione ammette che «la situazione è difficilmente governabile, perché i tetti alle spese introdotti dallo Stato attraverso il patto di stabilità ci stanno legando le mani». Nel 2011 la spesa per il settore - spiega il dirigente Vincenzo Falgares - è stata di 617 milioni, quest'anno non potrà superare i 370. L'unica spe-

ranza per le imprese adesso è lo sblocco dei fondi europei per cui la Regione - spiega l'assessore all'Economia, Gaetano Aramo - ha stanziato 100 milioni destinati al cofinanziamento dei bandi. L'Ance ha sollecitato ieri alla Regione «la dichiarazione dello stato di crisi di questo comparto industriale, da trasmettere all'Unione europea per l'attivazione del Fondo comunitario di adeguamento alla globalizzazione (Feg) che prevede agevolazioni per settori che dichiarano esuberanti per almeno 500 addetti». Già nei giorni scorsi l'associazione dei costruttori edili aveva scritto al Presidente Giorgio Napolitano e al premier Mario Monti per chiedere il «commisariamento della Regione per accelerare l'utilizzo dei 10 miliardi di fondi europei».

L'Ance attende che varie amministrazioni (lo Stato attraverso Anas e Ferrovie, ma anche i Comuni) saldino pagamenti arretrati per un miliardo e mezzo. Dalla Regione gli imprenditori attendono 409 milioni per infrastrutture già realizzate. «Eppure - scrive ancora Ferlito - con la manovrina appena messa a punto dalla giunta sono stati stanziati



Il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito

per il settore appena 26 milioni più altri 19 per il trasporto pubblico locale che attende invece 262 milioni. In questo modo il budget dell'assessorato arriva a 378 milioni, poco più del 50% di quanto dovuto a noi e alle aziende di trasporto pubblico». L'Ance teme che questi siano gli ultimi fondi disponibili fino al bilancio del 2013 e ricorda per questo motivo «l'impossibilità a proseguire le attività» chiedendo anche «alle stazioni ap-

paltanti e agli assessorati di certificare gli ulteriori crediti maturati fino a oggi». Ciò ai fini della class action che l'associazione sta portando avanti a livello nazionale.

Fra le opere che subiranno lo stop - secondo l'Ance - c'è la super strada Caltanissetta-Agrigento (la 640), lo svincolo di Noto sulla Siracusa-Gela e tutti i cantieri in cui si lavora a strutture di tutela dal rischio idrogeologico.

UNA PROTESTA SENZA PRECEDENTI



**NINO
SUNSERI**

Imprenditori e operai che incrociano le braccia insieme. Con questa istantanea si chiude la peggior fase politica della Regione in sessant'anni di Autonomia. Le aziende del settore edile annunciano l'intenzione di fermarsi e mettere tutti gli operai in cassa integrazione a partire dall'inizio di novembre. Lo ha deciso l'Ance, l'associazione del settore riunita a Palermo dal presidente regionale Salvo Ferlito. La difesa estrema per protestare contro l'immobilismo della amministrazione che non si occupa per nulla dell'economia e della produzione. Sui 600 milioni del Patto di Stabilità sbloccati dal governo ne sono stati assegnati appena 45 per le infrastrutture. Una goccia considerando che il debito della Regione per opere già realizzate am-

monta a 409 milioni. Una vergogna. Quei soldi, infatti, sono serviti principalmente ad alimentare le clientele elettorali: gli stipendi ai forestali, i soldi per la formazione, addirittura gli straordinari ai dipendenti della Regione. Per la produzione e il lavoro solo le briciole. Tanto, che importa: in questo momento per la classe politica siciliana c'è un imperativo categorico: acquistare consenso.



Un'azione estrema contro l'immobilismo della Regione

L'assessore Zambetti a Milano pagava 50 euro a voto. Forse a Palermo la configurazione della tariffa è più indefinita: ma la sostanza non cambia. A questo punto la ribellione: il rompete le righe del mondo delle imprese proprio alla vigilia delle elezioni. Non era mai accaduto, a testimonianza

del degrado delle tensioni. La nuova giunta dovrà ricostruire un tessuto totalmente lacerato. Inutile tuonare nei comizi contro la mafia. Una bandiera elettorale fatta di parole. Il Pil che riprende a salire è l'arma migliore contro Cosa nostra. Assai di più di qualunque battaglia di Carabinieri. Ma di questo impegno, però, si vedono, da parte dei candidati, solo fumose promesse per un futuro carico di nebbia. La Corte dei Conti ha stimato un buco nei conti della Regione che si avvia ai sei miliardi. Chi pagherà? Com'è pensabile che la Sicilia possa ripartire con un debito di queste proporzioni? Certo, come avvertono i costruttori, c'è un tesoro di dieci miliardi cui attingere. Sono i fondi europei che dal 2007 non vengono spesi. Potrebbero essere un volano insostituibile per la ripresa economica, ma servirebbe la volontà politica di azionare le leve che possono aprire la cassaforte. Oppure un commissario con questo specifico incarico. Sarebbe una ventata di efficienza. **FONDI@GDS.IT**

ASP 7. La fetta più grossa per la nuova ala dell'ospedale di Cisternazzi

Investimenti nella sanità: Arrivano 58 milioni di euro

●●● Un miliardo di euro per la Sanità in Sicilia per investimenti. C'è il via libera del ministero della Salute. Finanziamenti che arriveranno anche in provincia di Ragusa e per l'Asp 7. Si tratta dei soldi dell'articolo 20 della legge finanziaria dell'88. Ma come si arriva al miliardo di euro? Il 95% sarà a carico dello Stato (803 milioni) ed il 5% (42 milioni) a carico della Regione. Altri fondi arriveranno dall'alienazione dei beni immobili delle aziende. Nei 79 interventi previsti ci sono in provincia di Ragusa 50 milioni di eu-

ro per il completamento dell'ospedale Giovanni Paolo II di contrada Cisternazzi. Si tratta della realizzazione della nuova ala che completerebbe quella cittadella della salute. Infatti la realizzazione della nuova ala permetterebbe di dismettere l'ospedale Maria Paternò Arezzo. Lì ci andrebbe tutta l'area medica. Altri due interventi di 4.400.000 e di 2.500.000 servirebbero per i Pta (Presidio Territoriale Assistenziale) di Ragusa e Pozzallo. Infine 1.100.000 servirebbero per la ristrutturazione del piano



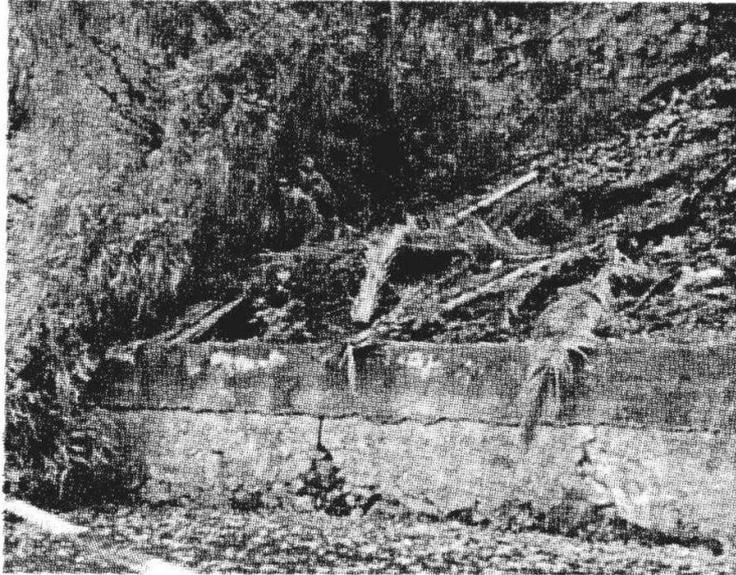
Salvatore Cirignotta

seminterrato dell'ospedale Regina Margherita di Comiso. «Aspettiamo che il decreto venga notificato - afferma il commissario straordinario Salvatore Cirignotta - prima di lasciarci andare a facili entusiasmi». (GN*)

LA CONDUTTURA. Scarpulla: «Presentata la richiesta di finanziamento. Opera da 1.250.000 euro»

Viale del Fante, per il fognolo c'è un piano di potenziamento

●●● Resta un «sorvegliato speciale», il fognolo di viale del Fante: la situazione è monitorata costantemente. Il dirigente del settore Infrastrutture del Comune, Michele Scarpulla si è assunto la responsabilità di riaprire al doppio senso di circolazione del viale, anche se con alcune limitazioni. La protezione civile a novembre del 2010 ha stanziato un finanziamento di 255.000 euro che era servito alla messa in sicurezza ed al ripristino della funzionalità della condotta che convoglia le acque bianche nella vallata a valle di viale del Fante. Quasi due anni di senso unico di marcia ed ora, senza ulteriori interventi, l'apertura. «Si tratta di un fatto prettamente tecnico - spiega Scarpulla - abbiamo moni-



Il fognolo crollato in viale del Fante a Ragusa. FOTO ARCHIVIO

torato la situazione verificando costantemente che non vi fossero ulteriori movimenti di terreno. Dopo l'ultimo sopralluogo di qualche settimana fa, nel corso del quale abbiamo ripercorso la condotta all'interno, abbiamo deciso di riaprire al doppio senso di circolazione il viale in attesa di un potenziamento della condotta stessa. Abbiamo fatto tutti i passaggi: la canalizzazione delle acque bianche necessita di un raddoppio. Abbiamo presentato il progetto e la richiesta di finanziamento agli assessorati regionali al Territorio ed Ambiente ed alle Acque e rifiuti oltre che alla Protezione civile. Un'opera da 1.250.000 euro per la posa di una condotta parallela di potenziamento». Intanto il consigliere comunale della lista Dipasquale sindaco, Sasà Cintolo chiede al commissario del Comune Rizza di porre attenzione alla pulizia di tombini e caditoie per non arrivare impreparati alla stagione delle piogge. (*GIAD*)

LE TAPPE DELL'AEROSCALO. La prossima settimana sarà a Comiso il team di certificazione Enac. Già attive le linee telefoniche

L'aeroporto vede la meta: si vola verso la firma con l'Enav

● Al Magliocco fa tappa il tour elettorale di De Luca
«In Sicilia è da rivedere tutto il sistema dei trasporti»

Continuano i contatti con i ministeri per stabilire la data della firma della convenzione che avverrà nella prima metà di novembre.

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● La prossima settimana sarà a Comiso il team di certificazione di Enac. Si dovrà completare la certificazione della società di gestione, So.a.Co. La commissione era già stata a Comiso a luglio, ora ci si avvia verso il rush finale. Nell'aeroporto di Comiso si susseguono gli appuntamenti tecnici: è stato effettuato anche un sopralluogo dei vigili del fuoco nelle caserme a loro destinate. Sono state chieste piccole modifiche che consentiranno di migliorare la fruibilità. E' stato attivato anche il tavolo di lavoro di Aeronau-

tica ed Enav per il controllo dei ponti radio. Il personale Enav sta effettuando anche il controllo delle apparecchiature già installate, per verificarne la funzionalità. Nello scalo sono già attive le linee telefoniche: questo consentirà, da qui a breve, di attivare anche le linee telefoniche dei singoli uffici. Continuano intanto i contatti con i ministeri per stabilire la data della firma della convenzione che avverrà nella prima metà di novembre. Il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano ed i responsabili di Soaco continuano l'interlocuzione con i ministeri romani per tutte le procedure, ma anche per sapere se e quando sarà emesso il decreto per l'apertura dello scalo anche le modalità che dovranno decretare l'apertura. Intanto, questa mattina, è arrivato al Magliocco il tour elettorale di Cateno De Lu-

ca. A bordo di un pullman la carovana di Rivoluzione siciliana ha fatto tappa a Comiso, soffermandosi avanti all'ingresso dell'aerostazione. In precedenza, la carovana, molto pittoresca ed armata anche di qualche strumento musicale siciliano, era stata in visita (a sorpresa) al mercato ortofrutticolo di Vittoria. «L'aeroporto è pronto - ha detto De Luca - ma l'odissea continua tra false promesse e vere speranze che fino ad oggi non si sono concretizzate. In Sicilia va rivisto tutto il sistema dei trasporti, dalle municipalizzate che non corrispondono gli stipendi ai dipendenti, al gommato che paga il prezzo del caro carburante, alla rete viaria obsoleta e senza manutenzione. Dopo il 28 ci vuole un governo forte e capace di dare risposte immediate ai tanti problemi della Sicilia». (FC)

Già pubblicato il decreto nazionale **Ciclone "Athos"** sì agli indennizzi

Saranno indennizzati gli operatori agricoli pesantemente danneggiati dal ciclone Athos che colpì, tra le altre, anche la nostra provincia nel marzo scorso. A comunicare la buona notizia è stato l'assessore regionale alle Risorse agricole, Francesco Aiello, che ha dato un impulso decisivo all'iter per il ristoro dei danni subiti dalle imprese della fascia trasformata, dopo che per alcuni mesi era sembrato impossibile l'accesso agli indennizzi.

Il relativo decreto è stato già pubblicato dal ministero delle Risorse agricole che ha recepito la proposta della Regione sulla declaratoria degli eventi avversi. I finanziamenti arriveranno

dal Fondo di solidarietà nazionale. In particolare, come accennato, il riferimento, è alle piogge alluvionali scatenatesi dal 9 al 12 marzo scorso. A beneficiare delle provvidenze saranno tutti i comuni della provincia.

«Nonostante la complessità della situazione – ha dichiarato l'assessore Aiello – siamo riusciti a dare una boccata d'ossigeno a tutti gli operatori della fascia trasformata che, per la verità, erano stati colpiti in maniera davvero molto dura dal ciclone Athos». L'indennizzo riguarderà i danni alle strutture aziendali ed alle infrastrutture funzionali all'attività agricola, causati dal ciclone. ◀ (g.a.)